

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>N. 3411-A</sup>

## RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE)

(RELATORE **STORCHI**)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI  
(**FANFANI**)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO  
(**COLOMBO EMILIO**)

*alla Presidenza il 10 settembre 1966*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto Italo-Latino Americano, firmata a Roma il 1° giugno 1966

*Presentata alla Presidenza il 15 settembre 1966*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 1° giugno 1966 è stata firmata a Roma, con l'unanime partecipazione di tutte le Repubbliche latino-americane, la Convenzione multilaterale che istituisce a Roma un organismo internazionale di nuovo tipo, l'Istituto italo-latino americano.

Da un lato l'Italia e dall'altro le venti Repubbliche dell'America Latina mettono in comune gli apporti spirituali e materiali al fine di coordinare iniziative, creare presupposti e punti di riferimento per una più attiva collaborazione nei campi culturale, scientifico, economico, tecnico e sociale, connessi, anzi inscindibili talora, nella realtà del mondo moderno.

Due circostanze sono in particolare da rilevare, perché non si verificano sovente in rea-

lizzazioni di politica internazionale di vasta portata: la prima è costituita dalla rapidità con cui si è giunti alla firma dello strumento; la seconda dal fatto che non si sono verificate assenze né riserve da parte di alcuno dei Paesi interpellati, tre dei quali hanno già disposto la ratifica (Bolivia, Brasile, Cuba). Ciò che conferma la validità e la opportunità della formula adottata.

Sono ormai decenni che nei documenti diplomatici, nella stampa, nei discorsi si pone in evidenza l'importanza dei rapporti tra l'Italia e le Repubbliche latino-americane; rapporti che hanno la loro origine nel contributo di uomini, di tradizioni culturali, di attività economiche. Cifre imponenti sono quelle registrate negli ultimi dieci anni dalla col-

laborazione finanziaria tra Italia e America Latina. La nostra partecipazione industriale è divenuta sempre più importante.

D'altro canto la necessità di quei Paesi di predisporre piani nazionali e regionali di sviluppo, ci dà l'opportunità di offrire consulenze per progettazioni e realizzazioni di opere di infrastruttura e di specifici impianti nei più disparati settori, promuovendo la creazione di nuove imprese, fornendo beni strumentali e partecipando al sorgere di imprese miste.

Il prestigio della nostra cultura e della nostra tecnica permane vivo e operante nelle Università, motori di particolare importanza nello sviluppo di quei Paesi. L'apporto dei nostri docenti e studiosi è sempre richiesto e i nostri studi trovano ovunque buona accoglienza: soprattutto quelli che utilizzano la esperienza acquisita nello sviluppo del nostro Meridione.

A mano a mano che alla luce di queste realtà i problemi dell'America Latina venivano più accuratamente studiati, ci si rendeva conto che l'Italia poteva svolgere un ruolo sempre più importante.

L'America Latina aspira infatti da tempo a svolgere un proprio ruolo di crescente responsabilità nel campo internazionale cui danno ad essa diritto le sue risorse, le sue energie e la sua vocazione politica.

L'Italia può essere al suo fianco senza per questo avere la pretesa di sostituirsi ad altri o di entrare in concorrenza con altri Paesi amici; ma anzi per collaborare perché possano essere attuati i necessari presupposti di bonifica economica e sociale e di equilibrato sviluppo che interessano 250 milioni di uomini. Si tratta, come è ben noto, di popolazioni di varia provenienza autoctona, e aventi caratteristiche nazionali ed ambientali distinte, ma nella stragrande maggioranza acquisiti alla cultura latina e cristiana e che prendono sempre più coscienza di sé.

Oltre a questi interessi fondamentali a lunga scadenza, ve ne sono altri più immediati, che si concretano sul piano politico in una conferma del nostro prestigio presso Nazioni che hanno una parte non trascurabile nelle assise internazionali, e che, produttori di materie prime, costituiscono per il medio livello di industrializzazione raggiunto in alcuni casi, una sorta di tramite con il terzo mondo. Attraverso lo strumento testé creato potrebbe altresì essere approfondito il modo migliore e meno oneroso, anche per l'America Latina per raggiungere un maggiore

equilibrio nell'intercambio, orientatosi in questi ultimi anni a nostro sfavore.

Partendo da presupposti di cooperazione culturale, scientifica e tecnica, cioè da possibilità universalmente riconosciute, sia da parte latino-americana che italiana si è introdotto nel preambolo della Convenzione costitutiva dell'Istituto, e si è sviluppato nel testo, l'intento di cooperazione economica e sociale, non solo perché come si è detto tali problemi costituiscono un tutto unico, ma anche perché l'Italia ha un interesse particolare ad essere presente con la propria esperienza nel cammino dei Paesi latino-americani verso il progresso materiale e l'elevazione sociale.

L'Istituto potrà dunque essere un ponte — la cui testa europea sarà Roma — tra Europa e gli organismi europei da un lato e l'America Latina e gli organismi latino-americani dall'altro. Per questo l'Istituto stesso è stato concepito come un organismo internazionale in cui tutti i Paesi possono partecipare con parità di voto e di diritti, in modo da assicurare una base alle attività latino-americane in Italia anche ai minori tra i Paesi membri, creando più facili ed agili collegamenti con Enti pubblici e privati e costituendo terreno di incontri di uomini e di idee di cui si adopererà a moltiplicare le occasioni.

Scopi essenziali dell'Istituto sono dunque quelli di sviluppare e coordinare una approfondita e meglio intesa conoscenza dei Paesi dell'America Latina in Italia e di individuare le possibilità concrete di scambio, di assistenza reciproca e ancora di azione comune o concertata nei campi culturale, scientifico, economico, tecnico e sociale.

Il Consiglio dei delegati dell'Istituto, cioè l'organo dirigente a cui partecipano tutti i Paesi membri, potrà a questo fine formulare proposte, voti e raccomandazioni all'indirizzo dei Governi degli Stati membri. Non potrà sfuggire l'importanza politica di tale disposizione che consente una continuità, anzi una permanenza di azione e di « partecipazione » globale, mai prima d'oggi prospettata con l'America Latina.

Una tale affermazione italiana comporta naturalmente la necessità di particolari impegni, che sono tuttavia contenuti in limiti abbastanza modesti, rispetto ai risultati che ci si propone di raggiungere, e cioè una quota annuale straordinaria attribuita dalla Convenzione all'Italia che per i primi due esercizi finanziari 1967-1968 sarà di 250 milioni an-

nui, oltre alla quota ordinaria attribuita a tutti gli Stati membri (pari a una lira italiana per ogni 5 abitanti), all'offerta della sede, di venti impiegati e di un fondo per l'arredamento e la biblioteca. Il tutto comporta allo stato attuale un impegno di quattrocento milioni annui.

Offerte di collaborazione di personalità, enti e organismi specializzati nello studio dei problemi latino-americani che avevano da tempo auspicato la creazione del nuovo Istituto

costituiscono una nuova garanzia di successo per il nuovo Ente, che configurandosi autonomo ed agile, con sede in Roma, ma con la corresponsabilità diretta dei vari Stati interessati, potrà condurre a risultati veramente notevoli

Per queste ragioni, a nome della III Commissione, ho l'onore di proporvi l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

STORCHI, *Relatore.*

**DISEGNO DI LEGGE  
DEL MINISTERO**

**ART. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto Italo-Latino Americano, firmata a Roma il 1° giugno 1966.

**ART. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 13 della Convenzione stessa.

**ART. 3.**

All'onere di lire 400 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio 1967, si farà fronte mediante riduzione per pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio medesimo, riguardante il Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il Tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

**TESTO  
DELLA COMMISSIONE**

**ART. 1.**

*Identico.*

**ART. 2.**

*Identico.*

**ART. 3.**

*Identico.*